

L'orto didattico: laboratorio di "saperi e sapori"

E' lecito pensare che coltivare la terra nel rispetto dell'ambiente, costituisce attuazione di quel principio di rispetto tra uomo e natura e, quindi, tra uomo e uomo e che, in qualche modo, opera anche per la pace. Inoltre diviene modalità per fortificare quel valore transculturale costituito dalla terra e dalla propria appartenenza ad essa, tant'è che diverse culture ne hanno fatto storicamente principio di valore.

Se poi questa attività viene "affidata" ai bambini, l'interazione con l'entusiasmo e la crescita nella natura - spesso abbandonata e bistrattata, al punto che talvolta si ribella e da "madre" si trasforma in "matrigna" - acquista un significato di ampio respiro pedagogico.

Come dire che, curare la coltivazione nella scuola diventa un modo per imparare e fare conoscenza con altri esseri viventi, quelli del mondo vegetale, che si trasforma in "saperi e sapori". E questo binomio potrebbe anche rappresentare il titolo del progetto che il "Centro" si accinge a sviluppare presso la scuola elementare "Rismondo" di via Svevo, ovvero nel cuore del borgo per le proprie radici contadine.

L'"orto didattico" diventa così anche un sistema di grande valenza per sanare la dicotomia tra scuola e mondo rurale, con l'obiettivo di riprendere in mano, da parte della società civile, quel sistema di relazioni che ha in passato costituito un tutt'uno inscindibile nel rapporto con la terra ed i suoi doni.

C'è poi un altro motivo che conferisce all'operazione un particolare rilievo ed è quello della stretta relazione del borgo, in cui è allocata la scuola, con la cultura contadina che ha reso questo rione "culla" dell'attività agricola degli "ortolani" nell'ambito dell'intera città.

Prende quindi sostanza uno stretto collegamento tra scuola e borgo nel solco della comunità, intesa non come aggregato qualsiasi ma come gruppo sociale costruito e caratterizzato da una tavola di valori culturali condivisi che si esprimono anche attraverso progetti come questo, in grado di garantire un alto livello di spendibilità educativa.

L'orgoglio del borgo contadino, intermediato dalla propria istituzione più rappresentativa che è il "Centro", si esprime nella realizzazione di questo progetto pedagogico che consentirà alla popolazione scolastica di "imparare a saper fare" con l'entusiasmo e la carica umana che nei bambini sono doti innate e che la sensibilità del corpo insegnante saprà coltivare e sviluppare, fruendo anche della saggezza e della competenza di alcuni maestri ortolani di San Rocco, sempre generosi e prodighi nella loro immediata capacità di relazione.

L'allestimento del sito, da poco iniziato, e che sarà attrezzato e dotato degli arnesi indispensabili alle operazioni di semina, messa a dimora, manutenzione e raccolto, comprenderà anche l'idonea recinzione per un'adeguata protezione.

Alla sua inaugurazione, dovrebbe corrispondere un'interessante serata di presentazione del progetto e di sviluppo articolato dei presupposti di carattere pedagogico, alla presenza anche di autorevoli rappresentanti del mondo dell'agricoltura regionale e locale.

